

CARITAS
DIOCESANA
COMO

UNA PROPOSTA DI ANIMAZIONE

SANTISSIMA TRINITÀ
E GIORNATA
CARITAS ZONALE

Nella domenica 3 giugno cade la libera proposta di una Giornata Caritas nelle Zone pastorali, fondata sui contenuti proposti nel programma Caritas e nel recente Convegno Diocesano

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato” (Rm 5,5).

Questo versetto paolino ha ispirato l'impostazione del Convegno Diocesano della Caritas (vedi Settimanale n. 16) ed è stato il modo di tradurre in termini di spiritualità il centro del Programma Caritas 2006-2007: Trasmettere il Vangelo della Carità.

In base a questo percorso, alla fine dell'Anno pastorale, la Giornata Caritas zonale viene proposta come un momento di animazione, di preghiera, di creazione di mentalità (senza raccogliere soldi, per intenderci, a meno che ci siano esigenze specifiche) e anche questo anno si vogliono dare alcune indicazioni per il suo svolgimento.

LE IDEE

Sono molte a disposizione. Paola Bignardi e il nostro Vescovo durante il Convegno del 21 aprile scorso hanno bene illustrato, rifacendosi al Convegno di Verona e alla *Deus caritas est*, come la carità sorga dalla speranza che anima la vita dei cristiani e sia la forza per dare o ricostruire la speranza nell'umanità, specie quella più umile e bisognosa. Gli interventi sono a disposizione sul sito internet della Caritas Diocesana, www.como.caritas.it.



Basterebbe per un'animazione di Giornata Caritas riproporre la *grammatica dell'amore* dell'intervento della Bignardi, riassunta nello specchietto qui a fianco.

Ma si possono già anche declinare queste riflessioni nello specifico se, con un po' di fanta-

sia della carità, le si applicassero a una problematica concreta di povertà che vediamo emergere nella società o che la comunità cristiana si trova ad affrontare. Ad esempio: che cosa vuol dire questa grammatica dell'amore nell'affrontare il problema degli anziani e della loro so-

litudine o non autosufficienza?

LE MODALITÀ

L'animazione della Giornata Caritas zonale deve essere qualcosa il più possibile di base. Perciò può essere coordinata in maniera anche molto semplice all'Eucaristia domenicale. Ad

*L'amore nasce dalla contemplazione.
L'amore nasce dalla gratitudine.
L'amore nasce dal senso della giustizia.
L'amore rende capaci di vedere i poveri.
L'amore si sente responsabile dell'altro, soprattutto del povero.
L'amore si lascia cambiare dai poveri.
L'amore sceglie di imparare a servire*

esempio: una monizione, la preghiera universale e un volantino consegnato alla fine o inserito nel foglio parrocchiale settimanale. Alcune parrocchie cominciano ad avere come tradizione di fermare la gente alla fine della Messa per una testimonianza. Può esserci anche una convocazione apposita di preghiera parrocchiale o zonale o una serata formativa su una tematica, specie legata alle nuove povertà, se la Commissione Zonale ha preparato per tempo la cosa ed essa viene debitamente annunciata negli avvisi domenicali.

GLI STRUMENTI

Abbiamo preparato in Caritas Diocesana un manifesto che permette di annunciare e caratterizzare con uno slogan la Giornata. Abbiamo a disposizione un sussidio da cui attingere per preparare la celebrazione eucaristica e una veglia di preghiera. Particolarmente interessante quest'anno sarebbe utilizzare il video su don Renzo Beretta.

A conclusione occorre aggiungere che la richiesta di una Giornata Diocesana della Caritas, più volte espressa da tutta la "base" di volontari e responsabili, è stata portata al nostro Vescovo. Ci dirà col tempo che ne pensa, contando su una Caritas che, come ha dimostrato al Convegno, seguirà fedelmente le sue indicazioni.

L'ASCOLTO AL CENTRO

Percorso formativo del coordinamento dei Centri d'Ascolto

Il percorso formativo dei Centri di Ascolto Caritas per l'anno 2006-2007 è stato incentrato sul tema dell'*Ascoltare* e ha utilizzato un metodo di coinvolgimento di tutti i volontari e gli operatori attraverso la riflessione su tre schede tematiche.

Il percorso è iniziato con l'incontro del 23 settembre 2006 ad Albate (Co) dove si sono approfonditi le **motivazioni** dell'ascoltare e i **fondamenti**: infatti, è emerso che le motivazioni e i fondamenti dell'ascoltare sono importanti. Perché ascoltare e ascoltarsi? Una motivazione emersa è la seguente: affinare la capacità di ascolto è il servizio che noi possiamo e dobbiamo fare per la nostra Chiesa e per le persone che incontriamo. Nel servizio concreto all'interno del Centro di Ascol-

to, coloro che ascoltano lo fanno non a titolo personale. Ciascuno vive quasi un atteggiamento di mandato: per questo bisogna lavorare sulla motivazione.

È stato poi approfondito, con tutto il limite dello strumento, il tema dello **stile dell'ascolto**, degli **atteggiamenti** importanti e fondamentali che facilitano l'ascolto, perché l'ascolto all'interno del Centro sia vissuto in modo proficuo e tutti siano coscienti dei comportamenti che favoriscono, costruiscono e predispongono il momento dell'ascolto: essere persone trasparenti, vivere la gioia nelle attività quotidiane, avere un atteggiamento positivo e propositivo, curare le piccole cose. È emerso da più parti l'importanza sul modo di ascoltare: per questo, è vero che risul-

ta importante ascoltare senza esprimere giudizi, tuttavia è più importante indirizzare il giudizio.

Non siamo automi o semplici registratori quando ascoltiamo: in questo senso è difficile essere trasparenti. Diventa, allora, importante avere una costante attenzione a creare uno spazio privo di distrazioni e all'interno di quello spazio entrarci con tutto se stesso, con tutta la propria persona, con il proprio modo di essere, di agire, di pensare e di discernere. Il discernimento, fratello del giudizio, fa parte dell'essere persona che incontra e consiglia altre persone.

Si è approfondita l'importanza di creare le condizioni favorevoli perché il colloquio sia il più arricchente possibile. Ci si è ricordato che avere attenzio-

ne a ciò che non è determinato fin d'ora e cioè il futuro risulta fondamentale: "la pazienza è la speranza in azione" ha sottolineato un volontario. Non solo, noi riceviamo segnali dagli altri: anche chi viene al Centro riceve, ascolta, osserva, registra, ricorda e riporta: questo è fondamentale. ("ma io non voglio che tu scriva, voglio che mi ascolti"). Da queste premesse è nato il secondo momento formativo: approfondire a partire dalle motivazioni e dagli stili, una **metodologia dell'ascoltare** da non tradursi ancora in tecniche particolari, ma in una serie di **attenzioni applicative** da riportare all'interno del colloquio e del momento di ascolto. L'obiettivo di tutto questo è stato quello di creare un modo di ascoltare che, consapevolmente, ha chiaro dove vuole

andare e quali piccole indicazioni tenere presenti nei vari momenti di ascolto.

Infine, partendo dalla consapevolezza che non dobbiamo vivere una vita frazionata e divisa, è importante creare e offrire momenti che diano unità alle persone che incontriamo: per questo motivo il terzo momento ha approfondito i **contenuti dell'ascolto** e i modi con cui questi contenuti sono trasmessi: (che cosa chiedere in un colloquio, che cosa dire e non dire. Come sono trasmesse le informazioni - atteggiamenti non verbali e verbali ecc.).

L'obiettivo ultimo del percorso formativo è stato quello di far lavorare tutti i volontari per arrivare ad una sintesi in grado di offrire a tutti i Centri un piccolo vademecum per un buon ascolto.